

Ali Smith

Cultura

Libri

Ali Smith

Coda

Big Sur, 216 pagine, 17,50 euro

●●●●●

Ali Smith scrive storie che si trasformano in incantesimi e scambi di battute che diventano dialoghi platonici e chiacchiere da music-hall. Tocca temi moderni come la crisi climatica, la migrazione e la pandemia, ma in modo obliquo. In *Coda* ci sono due filoni narrativi che s'intrecciano in modo soprannaturale. La protagonista di quello principale è Sandy. Suo padre è malato, così lei si trasferisce a casa sua per prendersi cura del cane. Una sera riceve una telefonata da un'ex compagna di scuola, Martina, che vuole raccontarle una storia. Le due non si sono mai piaciute molto. Le loro conversazioni sono scontrose, ma le storie che si scambiano le trasformano. *Coda* è una storia di lockdown. Le persone, tra cui Sandy, siedono fuori dall'ospedale e guardano le finestre del reparto in cui pro-

tabilmente stanno morendo i loro cari. La trama secondaria introduce una fabbra che viaggia nel tempo capace di costruire cose bellissime. Tra loro c'è una famosa serratura, tutta ricoperta di foglie d'edera in ferro battuto, che è al centro della storia raccontata da Martina. Le visioni liriche si alternano alla farsa e poi al commento esasperato sull'incorruenza tra le due cose. Echi shakespeariani risuonano nel libro. Le favole lo arricchiscono: sui padri e sulle figlie, sui fratelli intercambiabili, sugli animali magici e sull'indeterminatezza sessuale. **Lucy Hughes-Hallett, The Guardian**

Gwendoline Riley

I miei fantasmi

Bompiani, 192 pagine, 16 euro

●●●●●

Bridget è un'accademica che ha una relazione con lo psicoterapeuta John, ma l'attenzione si concentra sulle spiacevoli dinamiche tra Bridget e i geni-

tori, che hanno divorziato prima che lei compisse due anni. Il padre è il tipo d'uomo che si riferisce a George Harrison come "il mio amico George", perché l'ha incontrato una volta all'aeroporto, ed è anche un bullo. Ma il vero punto focale è la mamma, Hen. Non è una prepotente, ma un'artista la cui incapacità di dire qualcosa di autentico a Bridget durante la sua crescita ha spinto quest'ultima a considerarla una persona da gestire invece che da amare. Come altri personaggi di Gwendoline Riley, Bridget è dotata di una lacerante capacità di criticare gli altri e di un'incapacità di criticare se stessa. Ci sono dei fantasmi: Hen accenna al fatto che il suo matrimonio era più oscuro di quanto sembrasse; Bridget, in modo obliquo e confuso, allude alla possibilità che anche la sua infanzia possa esserlo stata. Ma spiegare o illuminare non è compito dell'autrice. **Claire Allfree, Evening Standard**

Stati Uniti



Cathleen Schine

Künstlers in paradise

Henry Holt

Mamie Künstler è una violinista di 93 anni che nel 1939 arrivò a Los Angeles con i genitori, ebrei austriaci. Intrapolata dal lockdown con un nipote di New York, Mamie gli racconta la storia della sua vita. Schine è nata nel 1953 in Connecticut.

Margaret Verble

Stealing

Mariner Books

Negli anni cinquanta Kit, figlia di un bianco e di una cherokee, dopo la morte della madre è costretta a entrare in un collegio religioso. Margaret Verble è una scrittrice nativa dell'Oklahoma.

Elizabeth McKenzie

The dog of the north

Penguin Press

Delizioso *road novel*: Penny lascia il lavoro e parte dalla California alla volta dell'Australia. Ha pochi dollari in banca, un matrimonio fallito alle spalle e il compito di aiutare i nonni a superare una serie di crisi. Elizabeth McKenzie insegna scrittura creativa a Stanford.

Catherine Lacey

Biography of X

Farrar, Straus & Giroux

Uno scrittore vedovo scrive la biografia della moglie, enigmatica artista, scrittrice e musicista, nota come X. Lacey è nata in Mississippi nel 1985.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

L'età dei sentimenti feriti



Svenja Flasspöhler

Sensibili. La suscettibilità moderna e i limiti dell'accettabile

Nottetempo, 224 pagine, 18 euro

Che si parli di superamento della dominazione di genere, d'immigrazione o di Black lives matter, i "limiti dell'accettabilità" sono oggi al centro del dibattito pubblico. Se alcuni invocano l'urgenza di proteggere anche con un cambiamento del linguaggio la loro sensibilità ferita, altri rispondono che si tratta di pretese immature, che è la sensi-

bilità umana che deve adattarsi al mondo e non viceversa. Come siamo arrivati a questo punto? Se lo chiede Svenja Flasspöhler, giornalista tedesca specializzata in filosofia. Per rispondere parte dal settecento, quando con Hume fu teorizzata la nozione di empatia per le sofferenze degli altri esseri umani e con Sade se ne scoprirono gli aspetti più oscuri e ambivalenti. Sulla base di esempi concreti e teorie filosofiche esplora poi alcune nozioni chiave nella genealogia della sensibilità: quella di

trauma, di linguaggio violento, e quindi i limiti della capacità di mettersi nei panni degli altri e la crisi della prospettiva universale e standardizzata che aumenta le distanze. Ne risulta una dialettica lettura del presente in cui, da un lato, il progressivo ridursi delle disuguaglianze rende sempre più sensibili alle ingiustizie; dall'altro, si tende a pensare che tale sensibilità coincida con il progressismo, mentre, "se assolutizzata e glorificata", può anche "diventare regressiva". ♦